



L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno X - Gennaio 2022 - Numero 83

Scegliere Cristo per essere felici

di Sergio Curcio

Scegliere Cristo e' la svolta per essere felici: solo quando faremo questa scelta, senza condizioni il nostro cuore e la nostra vita cambiera'.

Dentro di noi, tutti sappiamo che l'amore e' la verita', che solo amare ci puo' rendere felici. Ma, a cominciare dai rapporti con chi ci sta vicino, ci accorgiamo ogni giorno dell'incapacita' di metterlo in pratica. Questo perche' pensiamo di poterlo fare da soli, con le nostre forze: e rimaniamo delusi.

La fede e' come una pianta, all'inizio un minuscolo e insignificante seme, poi, pian piano, diventa un albero meraviglioso. Un albero dove potersi riposarsi alla sua ombra, raccogliere frutti succulenti, servirsi dei suoi rami per costruire case o scaldarsi al fuoco: allo stesso modo un uomo che ha incontrato questo Amore lo dona agli altri, la sua vita da frutti, di serenita' e di gioia.

Tuttavia, bisogna fare attenzione perche', come un piccolo seme, anche la nostra fede puo' essere calpestata, ignorata, trascurata. Purtroppo la consideriamo un *optional*, qualcosa a cui dedicarci se rimane tempo, se non abbiamo altre cose piu' importanti da fare.

Così facendo non troveremo mai in noi i frutti della fede, non ci riposeremo all'ombra dei suoi rami, ma saremo sempre affannati a ricercare le "nostre consolazioni" passeggiare e superficiali. Avremo anche qualche momento di trasporto, ma la nostra vita andra' in altre direzioni, troppo occupata in altre cose. Scegliere Cristo, prima degli affetti, del successo, dei soldi... per essere felici. Questa e' la fede, quella vera: non quella dell'esigenza e del "dover fare", ma del fidarsi di Gesu'. Per scoprire così che il Vangelo si compie nella nostra vita: "Tutto il resto vi sarà dato in abbondanza".



Shemà, ascolta!

Che aria si respira nelle nostre scuole?

La pandemia non accenna a finire e la variante "omicron" sta causando gravi problemi al già difficile anno scolastico

Acanfora - De Gregorio - Pirozzi alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

Intervista al nostro Arcivescovo

di Gigliola Alfaro alla pagina 4

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

L'incontro decanale dei giovani

di Sara Finamore alla pagina 5

QUARTIERE

La Chiesa di Santa Maria la Bruna

di Fabiola Giannoccoli alla pagina 10

CULTURA

La mostra di David LaChapelle

di Ilenia De Michele alla pagina 11

Avvicinarsi, guardarsi, ascoltarsi... in Cristo

**La celebrazione della Festa della Bibbia
s'inserisce a pieno titolo
nel cammino sinodale parrocchiale**

di Sergio Curcio



La gente, sperimentando la gioia di incontrare Cristo, di lasciarsi affascinare e chiamare dalla sua Parola, comprende la bellezza e il fascino di costruire una vita piena di significato ed prospettive di vera realizzazione umana e cristiana.

Oggi siamo tendenzialmente condizionati e sfruttati dal consumismo, dall'edonismo, da un certo modo di usare la tecnologia, invece che sostenuti nella ricerca di libertà interiore ed esteriore per la propria realizzazione personale, familiare, sociale, ecclesiale.

Gesù è quell'uomo nel cui cuore è presente un legame di solidarietà e di amore con tutti gli esseri umani. In questo senso è uomo universale: in Lui abita la volontà di bene verso tutti.

Con la "Festa della Bibbia" si tratta di promuovere e vivere iniziative concrete della parrocchia e della diocesi nella linea della scelta per Cristo. È necessario, pertanto, sviluppare una pastorale che aiuti a scoprire e a vivere la vita come vocazione e missione. Scrive Papa Francesco: «Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprenderci, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare» (*Fratelli tutti*, 198).

Purtroppo anche quest'anno la pandemia non ci sta consentendo di vivere come comunità «*L'itinerario della Parola a Napoli*», ovvero il pellegrinaggio dedicato alla Sacra Scrittura, a cura del Servizio parrocchiale per l'ecumenismo e il dialogo, che prevedeva incontri presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, la Cappella del Tesoro di San Gennaro, le visite alla Sinagoga, ad una Comunità protestante e alla Casa Madre di Santa Caterina Volpicelli, per terminare alla Basilica Santuario del Carmine Maggiore con un pellegrinaggio parrocchiale a conclusione del Mese Mariano. Se le condizioni lo consentono si spera di recuperare qualcuno degli incontri previsti.

NIP - Nuova Immagine di Parrocchia

Gennaio 2022	
24 Lun	FESTA DELLA BIBBIA
25 Mar	FESTA DELLA BIBBIA
26 Mer	FESTA DELLA BIBBIA
27 Gio	FESTA DELLA BIBBIA LECTIO DIVINA ECUMENICA

Febbraio 2022	
2 Mer	CANDELORA Sante Messe ore 9.00 e 19.00 <i>Liturgia della Parola con i bambini ore 17.00 (I anno) e ore 18.00 (II anno)</i>
3 Gio	SAN BIAGIO Sante Messe ore 9.00 e 19.00 <i>Liturgia della Parola con i bambini ore 17.00 (I anno) e ore 18.00 (II anno)</i>
4 Ven	Primo Venerdì Adorazione Eucaristica AdPore 18
8 Mar	Rosario Biblico ore 19.00
11 Ven	Giornata del Malato <i>Santa Messa e Unzione degli Infermi ore 10.30</i> Adorazione Eucaristica ore 18.00 <i>Terre Nuove e Ministranti</i>
17 Gio	ECZ/Lettera ore 17.30 CdV/Scheda marzo e aprile ore 18.00
18 Ven	Gruppo di Preghiera San Pio ore 8.45

**Avvicinarsi,
guardarsi,
ascoltarsi...
in Cristo**



**FESTA
DELLA
BIBBIA
2022**

La gioia di incontrare Cristo
Lunedì 24 gennaio ore 18.30
Solenne intronizzazione della Parola di Dio

Il Battesimo di Gesù
Martedì 25 gennaio ore 18.30
Tra storia e fede, fatto e testo, per capire chi è Cristo-Messia

Dialogo e amicizia sociale
Mercoledì 26 gennaio ore 18.30
Una rilettura in chiave sinodale della Lettera enciclica «Fratelli tutti» di Papa Francesco a cura de «Il Cortile dei Gentili»

Lectio Divina Ecumenica
Giovedì 27 gennaio ore 18.30
Con alcuni giovani delle comunità cristiane di Napoli presieduta da **S.E. DOMENICO BATTAGLIA** Arcivescovo Metropolita di Napoli

Camminare insieme

Abbiamo incontrato i referenti dell'Ordine Franciscano e del Gruppo di Preghiera San Pio per capire come sta procedendo il cammino sinodale della nostra comunità

di Lorenza Gatti



Da quando la nostra Chiesa è stata convocata in Sinodo, tutti i fedeli si stanno impegnando a percorrere questo cammino con grande entusiasmo e forte spiritualità. Abbiamo pensato, quindi, di parlare con Emilia Adamo, coordinatrice del Gruppo di Preghiera San Pio, e Paola Ciriello, segretaria del Consiglio della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare, per avere un'idea di come all'interno di questi due gruppi stia proseguendo questo percorso intrapreso insieme come comunità.

Come procede il cammino sinodale all'interno dell'Ofs e del Gruppo San Pio?

Emilia: siamo appena all'inizio ma dopo le prime perplessità avute in seguito alla lettura della prima scheda, la quale conteneva molte domande, riflettendo un po', abbiamo capito che era più semplice di quel che sembrava perché le risposte erano dentro ognuno di noi. *Paola:* procede bene, la fraternità è motivata ed attenta agli argomenti proposti.

Qual è, secondo voi, l'aspetto più interessante di questo itinerario che il gruppo sta percorrendo assieme?

Emilia: il confrontarsi, lo stare insieme nella preghiera Diceva Padre Pio: "è la preghiera,

questa forza unita di tutte le anime, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, che spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza".

Paola: l'aspetto più importante è quello di potersi confrontare gli uni con gli altri, ma anche costruire una visione d'insieme.

Inoltre, abbiamo chiesto ad Emilia se, essendo coordinatrice di un gruppo, sente di avere una responsabilità maggiore in questo percorso che si sta affrontando. «Non so - ha risposto -, però *camminare insieme* è qualcosa che mi attira e mi dà una forte spinta. Vorrei far capire - aggiunge -, per quel che posso, che l'unità è molto cara a nostro Signore Gesù».

Ricordiamo che questo itinerario è un dono, ma anche un compito e, come afferma Papa Francesco, bisogna camminare insieme riflettendo sul percorso compiuto in modo da poter attuare e manifestare la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario.

Si apre il corso prematrimoniale 2022

Laboratorio di vita

di Mariagrazia Esposito e Diego Venafra

Nelle scorse settimane è iniziato il corso prematrimoniale, un percorso catechetico che ha per obiettivo quello di accompagnare i fidanzati nella preparazione alla celebrazione del matrimonio.

Si propone come strumento di riflessione perché essi, stimolati su alcune dinamiche della vita familiare, scoprono sempre di più la bellezza del confronto e la dimensione di perenne laboratorio che è e sarà la loro vita di coppia.

Come l'esistenza di ogni singola persona, al mutare delle condizioni e delle esperienze che si affrontano nella vita, siamo chiamati a rimetterci sempre in discussione per rispondere alle nuove sfide, così è anche della famiglia che nasce dal "sì" detto nel giorno del matrimonio.

Crescere nell'amore e nella vita matrimoniale significa, fondamentalmente, rinnovare quell'atto di accoglienza dell'altro al mutare delle stagioni che quella stessa vita si trova ad affrontare.

Gli incontri fanno riflettere sulle dinamiche che interessano la coppia a partire da quelle tra i due fidanzati (conoscenza di sé accoglienza, ascolto) per poi ampliarsi al rapporto con il pensiero del mondo contemporaneo e soprattutto alle interazioni con l'ambito familiare che vive intorno alla coppia, elementi spesso assunti inconsapevolmente. Si pone la riflessione anche sulla storia che personalmente ciascuno dei due fidanzati porta con sé e che spesso influenza la nuova famiglia.

La scelta del matrimonio sacramento è, una decisione per vivere la nostra fede, cioè si innesta sulla vocazione ricevuta al battesimo di vivere con Cristo da figli di Dio. Il matrimonio, per gli sposi, è il modo con cui vivere da credenti nella chiesa e nel mondo. Sintesi di questa seconda parte è lo studio del rito del matrimonio. Infatti, le parole che realizzeranno la celebrazione del sacramento esprimono puntualmente ciò che il matrimonio è.



«Ci vuole discernimento»

Papa Francesco ai membri della Congregazione per la dottrina della fede

«Qualcuno può pensare che il percorso sinodale è ascoltare tutti, far un'inchiesta e tanti risultati, tanti voti», ma «un percorso sinodale senza discernimento non è un percorso sinodale».

Lo ha detto, a braccio, il Papa ai membri della Congregazione per la dottrina della fede, ricevuti in udienza in occasione della loro plenaria. Nel percorso sinodale, ha spiegato ancora a braccio Francesco, occorre

«discernere continuamente le opinioni, i punti di vista, le riflessioni, ma non si può andare nel percorso sinodale senza discernere».

«Questo discernimento è quello che farà del Sinodo un vero Sinodo, per quale il personaggio più importante è lo Spirito Santo, e non un Parlamento con uno scambio di opinioni che si può fare nei media», ha garantito il Papa.



S
E
R
V
I
C
I
O

a cura di Sergio Curcio

Regina, ma cattiva

Il "Grande fratello" è il capostipite di tutti i reality show, nato un tempo come esperimento sociale con persone comuni che qui dai noi si è evoluto diventando la passerella di personaggi più o meno noti in cerca di visibilità.

Infatti, la famosa casa di Cinecittà, è occupata ora da inquilini più o meno già conosciuti al pubblico che, spinti dal ritorno di fama, vogliono essere nuovamente riconosciuti per la strada o, semplicemente, dal bisogno o dalla volontà di guadagnare bei soldoni senza grandi sforzi artistici.

La signora Katia Ricciarelli è certamente il personaggio di punta di questa edizione, il più noto che non ha certo bisogno di presentazioni, vista la straordinaria carriera artistica alle spalle.

Con un carattere molto complesso, istrionica e straordinariamente diva, la soprano ha mostrato molto della sua personalità alle telecamere puntate h24 del "Grande fratello" e all'attenzione morbosa dei social.

La Ricciarelli ha un personaggio artistico da tutelare, che purtroppo è crollato di volta in volta davanti alle sue cattive esternazioni contro gli altri concorrenti.

Oggi, nel 2022, in un programma televisivo per giunta così seguito, il pubblico non tollera più di sentire frasi così "sembra un po' ricchione", rivolta all'inespressivo Alex Belli, oppure "sembrano tre paralitiche", detto alle botuliniche sorelle Selassie, oltre tutto davanti a Manuel Bortuzzo, bloccato realmente su una sedia a rotelle.

Ed ha appellato una delle sorelle Selassie come "scimmia", prima di invitarla a tornare "a scuola nel tuo Paese". Ecco, sarebbe stato meglio non rischiare un'esposizione di questo tipo.

È impossibile negare la grandezza artistica di Katia Ricciarelli ma, forse, andava tutelata non proponendole il "Grande fratello", le telecamere h24 e il giudizio tagliente del pubblico social.

A volte, certi artisti, è meglio guardarli da lontano che vederne tutti i difetti così da vicino, proprio per proteggere quanto di grande hanno costruito nella loro carriera.

Il futuro dipende dall'impegno di tutti

L'Arcivescovo Domenico Battaglia presenta
il "Patto educativo nella città metropolitana di Napoli"

di Gigliola Alfaro

L'appello per un "Patto educativo nella città metropolitana di Napoli", lanciato a ottobre dall'arcivescovo Domenico Battaglia – contestualmente al grido di allarme: "Stanno uccidendo Napoli" – è stato accolto con attenzione e favore. C'è stata l'adesione di numerose istituzioni, realtà ecclesiali, enti del terzo settore e del volontariato, del mondo della scuola e della società civile. Positiva è stata la risposta del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, del sindaco, Gaetano Manfredi, e del prefetto, Claudio Palomba. E così l'arcivescovo ha voluto incontrare, lo scorso 20 dicembre tutti coloro che hanno aderito al "Patto educativo" per presentare alcune proposte concrete, confrontandosi con le autorità presenti.

Eccellenza, quali sono i mali che stanno uccidendo la città? Certamente, la camorra in primis...

Napoli è una città complessa e le cause dei suoi mali sono da ricercarsi in diverse situazioni, dinamiche, omissioni. Certamente stanno uccidendo Napoli la camorra e il malaffare, ma è bene ricordare sempre che questi fenomeni mortiferi possono esistere solo grazie all'indifferenza di coloro che si voltano dall'altra parte, credendo di poter stare tranquilli, non immischiandosi e non prendendo posizione! Anche la politica, nazionale e locale, contribuisce ai mali della nostra città nella misura in cui si abitua al sangue versato, considerandola alla stregua di un paese in guerra, senza incidere con politiche sociali, educative, lavorative capaci di prevenire derive devianti. Credo anche però che ognuno di noi debba battersi il petto accusandosi perché nella misura in cui facciamo finta di niente, dimenticando che il presente e il futuro della città dipendono dall'impegno di tutti, contribuiamo al suo male.

**A chi rivolge il suo appello per una rinno-
vata "primavera sociale"?**

L'appello è rivolto a tutti, nessuno escluso. Alla mia Chiesa, alla società civile, alle istituzioni. Non è più tempo di eroi solitari ma di comunità eroiche, di processi ed esperienze sociali capaci di passare da un freddo individualismo ad un senso rinnovato e caloroso di comunità. Occorre fare rete, creare un sistema di vita alternativo al sistema di morte, trasformando tanti piccoli

"io" impauriti e distratti nella forza di un grande "noi", la cui carica profetica può essere segno e strumento di una possibile resurrezione della nostra terra.

Lei ha lanciato un appello per un Patto educativo per la città metropolitana di Napoli e ha anche istituito un Osservatorio sulle risorse e sulle fragilità educative...

Il Patto educativo è un percorso che riguarda l'intera città metropolitana, che intende rimettere al centro dell'attenzione di tutti l'emergenza educativa, mettendo insieme esperienze, ruoli, linguaggi e passioni differenti per dare vita ad un alfabeto comune dell'educare. Già sono giunte diverse risposte, adesioni, richieste.

E non è mancata la risposta delle istituzioni. Come vescovo, ho istituito un Osservatorio sulle risorse e sulle fragilità educative, per accompagnare il percorso del Patto, per vigilare sulla sua realizzazione affinché non resti un semplice evento celebrativo o un insieme di protocolli firmati sulla carta ma senza incidenza concreta nella vita dei piccoli. Nella fase iniziale l'Osservatorio ha accolto le adesioni di tutte le realtà che hanno risposto all'appello, impegnandosi concretamente perché

questo sogno diventi segno.

Il 18 ottobre è iniziato il XXXI Sinodo diocesano. Cosa spera si raggiunga attraverso questo evento di grazia?

Ho scelto di indire il XXXI Sinodo diocesano proprio all'inizio del mio ministero episcopale perché, dopo aver ascoltato tantissimi preti, religiosi e laici in questi otto mesi, mi sono reso sempre più conto della necessità del superare l'individualismo per riscoprire la bellezza dell'essere comunità. Dobbiamo entrare nella dimensione dell'ascolto, porgere l'orecchio alle parole di amore che Dio ci rivolge, per poi metterci in ascolto della gente che siamo chiamati a servire, della città a cui desideriamo annunciare il Vangelo.



«Voi siete il presente»

L'incontro di don Mimmo Battaglia con i giovani delle parrocchie e delle Associazioni del Settimo Decanato

di Sara Finamore



Lo scorso 14 gennaio, l'Arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia ha incontrato i giovani del Settimo Decanato nella parrocchia Cristo Re. L'incontro si è aperto con un canto, la recita di salmi e la lettura di un brano della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo.

In apertura il decano, don Francesco Minnelli, ha inquadrato la realtà che i giovani del Decanato vivono ogni giorno, le difficoltà che incontrano e la sfiducia che si respira nella zona. «Questo incontro è stato tanto desiderato dal Vescovo già subito dopo l'omicidio del giovane Giuseppe Fiorillo - ha detto il decano -; ora vorremmo incentrarci sul disagio giovanile, su cosa la Chiesa può fare per sostenere i ragazzi, perché qui viviamo non solo nella periferia dell'area nord di Napoli, ma ascoltiamo storie di periferie esistenziali intese in ogni ambito che arrivano a collegarsi alla malavita e alla violenza».

«Ci sono pochi presidi educativi - ha aggiunto ancora don Francesco -, se non scuole e chiese, non ci sono attività e centri culturali e i ragazzi si spostano altrove. Dal punto di vista religioso, è un'epoca carente di certezze e ricca di inquietudini. Dobbiamo incrementare la voglia dei giovani di essere protagonisti e favorire esperienze di cittadinanza attiva».

Subito dopo, ha preso la parola l'Arcivescovo, il quale ha invitato i giovani ad una riflessione su quanto esposto dal decano, provando a dare una visione più aperta alla speranza e meno incentrata sui problemi già noti. Ha dato, a tal proposito, la possibilità ai ragazzi di fare domande ed esprimere pensieri in merito.

I giovani che sono intervenuti sono stati numerosi e la loro attenzione, durante l'incontro, è stata sempre molto alta: c'è chi ha dato qualche suggerimento per migliorare la visione del territorio, chi ha espresso le proprie difficoltà nel conoscere «la rete buona» di Secondigliano e dintorni, chi ha

semplicemente rivolto un augurio per un futuro migliore e chi ha raccontato le proprie esperienze di vita parrocchiale e non.

La risposta dell'Arcivescovo è stata diretta ad evidenziare nuovamente, in un intenso discorso, quanto i giovani siano seme di speranza e ha detto loro: «Credete in voi stessi, davvero con tutto il cuore. C'è forza in voi e quella è la forza della vita, la forza di Dio. Ritornate al sogno, abbiate speranza perché voi non siete il futuro, ma siete il presente. State vivendo i migliori anni della vostra vita: metteteci la faccia, sporcatevi le mani, non lasciate mai che qualcuno possa calpestare la vostra dignità e la libertà di essere voi stessi, non date mai in appalto la vostra coscienza».

Don Mimmo ha poi aggiunto: «Vivete la libertà, amate la vita e abbiate coraggio di spendervi per voi e per chi è più debole. Sono convinto che il disagio giovanile non esista realmente, ma è il disagio degli adulti che si riflette sulla vostra generazione. Me ne vado da qui pieno di gioia perché tutto quello che mi avete raccontato mi arricchisce immensamente e credo che a tutto questo manchi solo la progettualità, ovvero il concretizzare la speranza».

Di qui l'auspicio conclusivo: «Facciamo rete tra le parrocchie, organizziamo più incontri di questo genere, io vi accompagnerò e tutti i parroci che sono qui lo faranno, aiutiamoci reciprocamente, ma abbiate fiducia in un futuro migliore perché solo se sogniamo insieme, possiamo costruire una nuova realtà». L'incontro si è così concluso con una preghiera alla Vergine Maria e un lungo applauso a don Mimmo Battaglia, il quale ha promesso che ritornerà a fare visita ai giovani del territorio.

5Righi

a cura di Antonio Mele

“Come Pripyat” Il nuovo singolo di Caparezza

Da pochi giorni in radio gira il nuovo singolo di Caparezza. Il singolo “Come Pripyat”, brano estratto dall'album *Exuvia*, uscito lo scorso maggio e già certificato disco di Platino.

Come sempre Caparezza ci trascina con il suo rap in realtà a noi sconosciute, questa volta addirittura a Pripyat, che per chi non la conosce, è una cittadina ormai fantasma perché totalmente evacuata dopo il disastro di Chernobyl nel 1986.

Ma vediamo più nel particolare il significato del testo. A spiegarcelo dettagliatamente è lo stesso Caparezza, che descrive così ciò che racconta la sua canzone: “Questo pezzo rappresenta il passaggio da realtà ferma a realtà trasformata. Nel bel mezzo della boscaglia mi imbatto nei resti di una città fantasma in cui tutto è mutato a causa della radioattività”.

E ancora: “Tante le mutazioni in atto: il rap è diventato l'esaltazione dell'opulenza, la criminalità è diventata un'ambizione sociale, i meridionali sono diventati leghisti, le persone e le categorie che ho difeso nelle mie canzoni hanno un pensiero ormai opposto al mio e ho la sensazione fortissima di parlare a vuoto, di parlare ‘al vuoto’, come Mastorna nel film *Incompiuto* di Fellini, come me se vivessi nella città fantasma di Pripyat”.

Un mondo totalmente mutato quindi, nel testo di “Come Pripyat”, che in un certo qual modo può anche rappresentare una fotografia del nostro presente, così ricco di contraddizioni e di tensioni sociali dove Caparezza potrebbe sentirsi come uno che canta a vuoto, come dice proprio nella canzone.

Il viaggio intrapreso dal rapper di Molfetta con l'album “*Exuvia*” non finisce qui. Per chi volesse approfondire le tematiche dell'album l'artista ha creato una presentazione interattiva dove spiega dettagliatamente ogni traccia dell'album in tutte le sue sfumature, la presentazione è disponibile a questo link: exuviaexperience.com.



Non accenna a finire la crisi pandemica e la pericolosa variante "omicron" sta

**Uno sguardo
alle Scuole Medie
Clima
surreale
misto a paura**

di Emmanuel De Gregorio

Lo scorso 10 gennaio hanno riaperto le scuole di tutta Italia, nonostante la critica situazione pandemica. Infatti sono poco meno di duecentomila i contagiati giornalieri con un numero di tamponi superiore al milione.

Inizialmente il Presidente della regione Campania Vincenzo De Luca aveva ordinato un ritorno in presenza soltanto per le scuole superiori, lasciando gli alunni di elementari e medie in DaD fino al 29 gennaio. Tuttavia la decisione è stata impugnata dal governo e successivamente il Tar ha decretato il ritorno in presenza per ogni fascia di età.

Al Presidente non è andata giù la decisione e proprio in questi ultimi giorni ha inviato al Ministero della Salute e al Ministro dell'Istruzione Bianchi dei dati al quanto sconcertanti, che parlano di oltre 25mila contagi tra i bambini fino ai 13 anni.

Come comportarsi in caso di positivi? Con un solo positivo il resto della classe va in auto-sorveglianza ed è obbligato ad indossare la mascherina Ffp2. Con due positivi, per gli alunni che non hanno concluso il ciclo vaccinale l'attività didattica in presenza è sospesa e si applica la DaD per 10 giorni. Infine, in caso di tre positivi, parte la DaD per tutta la classe.

A farne le spese delle rivedibili decisioni del governo sono sicuramente alunni e professori, a causa degli assembramenti nelle classi, dato che il numero medio in ogni classe si aggira intorno alle 20 persone ed è dunque difficile mantenere il distanziamento e nonostante le mascherine Ffp2 il rischio di contagio è sempre un incubo per tutti.

Si aggiunge poi il problema del freddo, a causa delle finestre aperte, fondamentali però per far uscire l'aria viziata. In alcune scuole ci sono stati anche alcuni tipi di disagi a causa dei riscaldamenti spenti.

Tutte queste problematiche si accumulano e provocano danni ai ragazzini, che ancora in via di sviluppo si trovano davanti ad una situazione mai affrontata prima, quasi surreale e con la paura costante di poter contagiare i propri cari, soprattutto quelli che si trovano in condizioni precarie.

Questo è sicuramente uno dei periodi più bui per il nostro Paese, ma ne usciremo al più presto con la forza che ci contraddistingue e ci tiene uniti nei momenti di difficoltà.

Che aria si respira

di Nunzia

Lezioni in presenza, didattica a distanza, nuove regole da seguire. È tanta la confusione che il mondo della scuola sta vivendo, in generale da quando conviviamo con il Covid, ma in particolare nelle ultime settimane in Campania.

Dopo la bocciatura da parte del Governo alla misura presa dal Presidente De Luca a favore della DaD fino a fine gennaio, gli studenti sono tornati in classe, anche se sono tante le realtà campane messe in difficoltà da questa decisione, a causa di tanti professori in quarantena e impossibilitati a fare lezione dal vivo.

Per quanto riguarda le nuove regole, secondo il Governo, nelle scuole elementari con un caso di positività, si attiva la sorveglianza con testing. L'attività in classe prosegue effettuando un test antigenico rapido o molecolare appena si viene a conoscenza del caso di positività (T0), test che sarà ripetuto dopo cinque giorni (T5). In presenza di due o più positivi è prevista, per la classe in cui si verificano i casi di positività, la didattica a distanza per la durata di dieci giorni. Per capire, però, cosa succede nelle aule delle scuole del nostro territorio abbiamo fatto qualche domanda a Mariarosaria Rotondo, maestra dell'Istituto Comprensivo Statale Savio-Alferi.

Come è andata la ripresa delle lezioni, dopo lo stop di Natale e dopo l'aumento dei contagi?

La ripresa a scuola ha un po' caratterizzato quest'epoca triste perché non c'è stato l'entusiasmo del rientro, i racconti. Le classi non erano del tutto piene; anzi, alcune non si sono presentate, diversi erano in quarantena, diversi erano in attesa di tampone. Ma molti genitori temevano anche il freddo, la paura che i bambini si potessero ammalare per l'apertura delle finestre ormai obbligatoria. Le classi che comunque sono entrate hanno poi determinato



anche dei contagi e questo ha creato un'ulteriore interruzione. Il dialogo educativo e didattico che si sperava di poter avere in presenza, purtroppo è stato interrotto ed è stato molto segmentato. Abbiamo in qualche classe 3-4 alunni, in qualche altra nessuno e adesso, a distanza di qualche settimana ci sta un rientro un po' più attivo e fiducioso

Che aria si respira tra i bambini? Sono a disagio nel seguire tutte le nuove regole? Rispetto all'anno scorso ci sono differenze?

I bambini hanno dato un grande esempio, un grande esempio di responsabilità, di rigore. Non si lamentano di indossare la mascherina per oltre 4 ore, continuano a disinfettare tutto e ad organizzare i loro spazi, sono molto attenti. La tenerezza è quando cercano i compagni, cercano di avvicinarsi a loro e chiacchierare e vengono richiamata all'attenzione di mantenere la distanza, dicendo che prima o poi torneremo alla normalità. Con amarezza, ma accettano. Accettano la regola

La nostra attenzione pone l'accento sull'interesse per la dad e i possibili miglioramenti o peggioramenti rispetto all'anno precedente. Abbiamo così pensato di intervistare professori e maestri per vedere il loro punto di vista in questa situazione.

Circa il ritorno in presenza, la professoressa Gilda Soccodato del Liceo statale Pasquale Villari ha espresso tutta la sua gioia «anche perché la scuola è in presenza. La DaD è stato un accorgimento giusto in un momento di grande espansione dell'epidemia e di grande preoccupazione per i contagi. Tuttavia che lentamente si ritorni ad una scuola in presenza è giustissimo, ed io sono d'accordo e sono contenta che ciò stia avvenendo, chiaramente isolando di volta in volta i casi positivi o problematici».

«La scuola è fatta di sguardi - ha aggiunto la professoressa -, e anche il fatto di non poter avere un contatto fisico, neppure una mano sulla spalla che sia di gratifica per gli alunni è

Investire di più

di Tonia

un problema. Purtroppo tutto questo non può ancora avvenire. In presenza almeno ci guardiamo negli occhi e sorridiamo: tutto questo attraverso un pc è molto complicato. La scuola è fatta di empatia».

La Dad è n buon rimpiazzo alle lezioni in presenza durante l'aumento dei contagi? Se sì, nell'attuale condizione e osservando la rapidità dei contagi, trovate doveroso continuare le lezioni in Dad?

La Dad è stata sicuramente una cosa molto giusta alla quale io ho partecipato anche con slancio, credendoci perché ci credo tuttora. Abbiamo salvato la scuola, abbiamo salvato il rapporto con i ragazzi, non abbiamo perso ore di lezione e, bene o male, qualcosa ab-

causando innumerevoli problemi nel già difficile e complicato anno scolastico nelle nostre scuole?

Acanfora



e sono veramente straordinari.

Da insegnante, avendo la situazione scuola sicuramente più chiara di chi è fuori, è giusto essere tornati in presenza o un periodo di didattica a distanza sarebbe stata una soluzione temporanea migliore?

Sicuramente la didattica in presenza ha un valore enorme, perché la classe rappresenta un po' il movimento di pensieri, l'azione, la complicità della ricerca, una forma di socializzazione estremamente elevata e c'è una presenza reale, c'è anche un'intimità che non si riesce ad avere in una didattica a distanza dove i bambini sono collocati ognuno nelle proprie case, con i propri rumori, con le proprie situazioni e quindi non hanno uno spazio operativo mentale privato. Nel caos della classe, invece, questo avviene. Viene a mancare quel dialogo diretto, anche di supporto, per cui gli alunni che forse hanno bisogno di un incoraggiamento, di un sostegno. In questo momento storico,

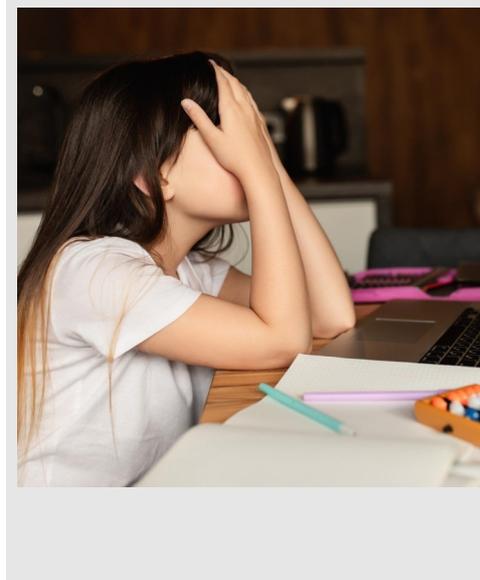
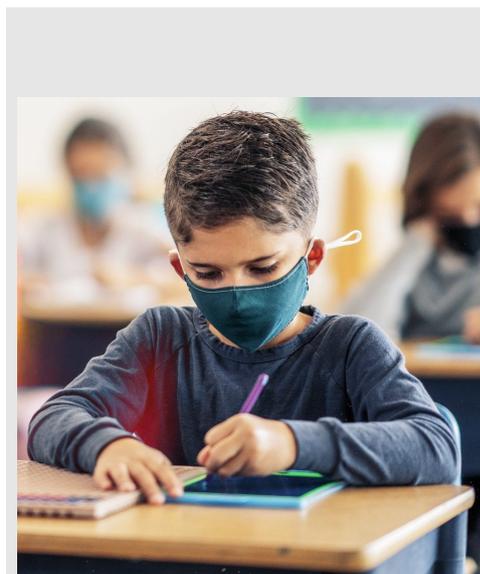
è difficile poi dire cos'è giusto e cos'è sbagliato. Sicuramente la presenza è il valore aggiunto. Quando siamo rientrati però, purtroppo, i casi di Covid si sono presentati e questo poi ha creato l'interruzione del dialogo educativo e quindi credo che forse in questo periodo, almeno per 15-20 giorni, era il caso di adottare una didattica a distanza e mantenere quella continuità di dialogo.

Dal 15 dicembre è ormai partita la campagna vaccinale per i bambini. Qual è la situazione nelle classi?

Come docente posso percepire lo slancio verso la campagna vaccinale. Percepisco anche l'attenzione che i genitori hanno verso il vaccino, i loro dubbi, le loro perplessità ma non ho dati sugli alunni vaccinati. Resta, come tutti sappiamo, all'interno di una tutela di privacy

Un augurio per i bambini e per il futuro...

Auguro loro di sentire cose belle e di viverle. Stanno vivendo momenti molto difficili, fatti di tanti divieti. Spero in una riconquista veloce del loro spazio sociale di cui loro si nutrono, nutrono la loro testa e il loro cuore. Mi auguro che possano di nuovo rincontrarsi e vivere, veramente vivere, e non essere delle piccole isole in case separate



nelle strutture

Pirozzi

biamo fatto e abbiamo veicolato. Tuttavia, ripeto, deve essere un'esperienza temporanea perché la vera scuola è in presenza. Giustamente il Ministero sta di volta in volta diramando delle linee guida che la scuola sta seguendo, ma i contagi vanno gestiti senza alterare la struttura della scuola che, ribadisco, deve rimanere in presenza.

Nota miglioramenti o peggioramenti rispetto all'anno scorso?

In presenza noto assolutamente dei miglioramenti. La fase in Dad ha mantenuto in contatto i docenti con gli alunni, però veicolare dei contenuti attraverso lo schermo di un pc è molto faticoso, fare lezione in questa modalità è molto complesso e i

risultati sono stati forse più scarsi dell'energia che abbiamo impiegato sia noi che gli alunni. Invece in presenza è tutto diverso. È proprio la gratifica umana che avviene in una maniera più diretta e anche un piccolo rimprovero da parte del docente, viene mostrato è appreso diversamente. Quando lo fa in presenza può farlo con uno sguardo benevolo, lo può fare senza quella specie di tono arcigno che a volte c'è attraverso il computer. Il pc è una distanza che noi mettiamo, è uno strumento che crea una distanza che non è solo emotiva, ma proprio fisica e questo non va bene perché la scuola è fatta di emozioni e anche le emozioni fanno parte della lezione. Quindi tornando in presenza ho visto grande miglioramento sulla risposta che gli alunni ci danno ed è una cosa molto bella che mi mancava l'anno scorso.

Cosa proporreste per un ritorno in sicurezza?

Anzitutto rispettare le linee guida ministeria-

li. Se avessi la bacchetta magica, creerei delle scuole con aule molto più ampie in quanto abbiamo capito che il distanziamento è l'arma vincente, come la mascherina, l'igienizzazione delle mani. I vaccini certamente ci hanno aiutato nella fase di superamento della pandemia. Però sei proprio dovessi lasciare un'eredità ai posteri, edificerei scuole molto più ampie con sistemi di areazione così come già esistono nelle scuole del nord Europa. Ecco forse quello in cui difetta l'Italia è che abbiamo investito pochi soldi nelle infrastrutture. Non avrei speso tanti soldi per banchi a rotelle anche perché risulta che non siano stati usati dappertutto, e non hanno rappresentato un investimento. Penserei ad investimenti più funzionali.



“Open Day”: non possiamo farne a meno

**Cos'è l'orientamento scolastico? È realmente utile?
La formula - oggi on line a causa della pandemia -
Aiuta davvero ad orientare studenti e famiglie?
Avvicina davvero la scuola al territorio?**

di Annarita Lamberti

Nell'ultimo decennio la scelta di una scuola, primaria o secondaria, passa per l'orientamento. Si tratta del termine tecnico previsto dalla procedura dell'autonomia scolastica ma è anche espressione della scuola che si apre ai territori e costruisce legami con gli altri enti formativi.

Tutti noi però conosciamo l'orientamento attraverso la sua manifestazione più empirica a cui almeno una volta abbiamo preso parte: il più noto fenomeno dell'*Open day*.

Il giorno in cui tutti possono entrare in una scuola per conoscere la sua offerta formativa ovvero gli indirizzi di studio che propone, esposti dai docenti, che in quella scuola ci lavorano, e spesso dagli alunni, che danno saggio delle competenze acquisite in una modalità lontana dalla quotidianità scolastica e, soprattutto, raccontano il loro vissuto della scuola ai potenziali nuovi compagni.

I miei coetanei conoscono un tempo in cui l'accesso alla scuola avveniva generalmente in base alla residenza e, pertanto, all'appartenenza a un plesso per quanto riguardava le elementari e le medie, per le superiori, invece, in base alla tipologia di scuola, alle questioni logistiche (la sua raggiungibilità con i mezzi pubblici - quanto questi fossero efficienti! - o se fosse stata di strada a un genitore la mattina nel recarsi al lavoro) o alla fama: un tempo non c'erano licei in tutti i quartieri e spesso gli studenti convergevano nel centro storico da ampie porzioni



del comune e della provincia. L'*Open Day* nasce con la nuova geografia scolastica, da quando i licei si diffondono anche nelle periferie e gli istituti comprensivi presenti sul territorio hanno cominciato a competere tra loro per assicurarsi una grossa fetta d'utenza.

Prima della pandemia gli *Open Day* erano bellissimi! Le scuole risuonavano delle voci allegre degli alunni, le domande dei genitori e gli sguardi curiosi dei futuri alunni.

Ne ricordo uno bellissimo all'Istituto Savio-Alfieri, che con le attività teatrali, le lezioni di pianoforte, la tombola in Inglese e la sala da *very British style* conquistò i figli di una mia amica. E ricordo l'ultimo in presenza nella mia scuola, quando presentavo la proposta del liceo classico.

E, ancora, ricordo quando sono andata nelle scuole medie di San Pietro per presentare alle scolaresche l'offerta formativa dell'Elsa Morante: i collaboratori mi accompagnavano alle classi in cui mi accoglievano colle-

ghe e alunni, qualcuno chiedeva in quali sezioni insegnassi per avermi come prof!

Anche la scelta della facoltà universitaria passa, oggi, dall'*Open day*: le università dell'area metropolitana e di tutta la regione sono molto competitive. Tra gli *Open Day* accademici a cui ho portato le mie quinte ricordo come eccellenti quelli del Suor Orsola Benincasa e della facoltà di Medicina della Federico II presso il Secondo Policlinico.

Oggi, gli *Open Day* si fanno on line, per la maggior parte, quelli per le scuole e ormai anche quelli per le università. Ci si adatta alle esigenze del momento. Della formula *Open Day*, forse un po' commerciale, non si può più fare a meno.

Qualche anno fa a piazza del Gesù davanti al manifesto che annunciava l'*Open Day* del Genovesi, sentii una anziana signora dire al marito: "ci dobbiamo andare". Forse, per parlare ai nipoti, forse, per tornare dentro quelle stanze un tempo sacre vissute da liceali, chissà...ecco l'*Open Day* ha definitivamente can-

La finestra sul Cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

Gennaio: mese di inizi e di buoni propositi. Per questo mese, ci teniamo a farvi un augurio in pieno stile La finestra sul Cortile, tramite un manoscritto ritrovato nel 1692 a Baltimora nell'antica chiesa di San Paolo. Speriamo possiate godervelo e fare tesoro di ogni sua preziosa parola.

«Procedi con calma tra il frastuono e la fretta e ricorda quale pace possa esservi nel silenzio. Per quanto puoi, senza cedimenti, mantieniti in buoni rapporti con tutti. Esponi la tua opinione con tranquilla chiarezza ed ascolta gli altri: pur se notosi ed incolti, hanno anch'essi una loro storia.

Evita le persone volgari e prepotenti: costituiscono un tormento per lo spirito. Se insisti nel confrontarti con gli altri, rischi di diventare borioso ed amaro, perché sempre esisteranno individui migliori e peggiori di

te.

Godi dei tuoi successi ed anche dei tuoi progetti. Mantieni interesse per la tua professione, benché umile essa costituisca un vero patrimonio nella mutevole fortuna del tempo. Usa prudenza nei tuoi affari, perché il mondo è pieno d'inganno. Ma questo non ti renda cieco a quanto vi è di virtù: molti sono coloro che perseguono alti ideali e dovunque la vita è colma di eroismo.

Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti. Non ostentare cinismo verso l'amore, perché, pur di fronte a qualsiasi delusione ed aridità, esso resta perenne come il sempreverde.

Accetta docile la saggezza dell'età, lasciando con serenità le cose della giovinezza. Coltiva la forza d'animo, per difenderti nelle calamità improvvise. Ma non tormentarti

con fantasie: molte paure nascono da stanchezza e solitudine.

Al di là di una sana disciplina, sii tollerante con te stesso. Tu sei figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle, ed hai pieno diritto d'esistere. e, convinto o non convinto che tu ne sia, non v'è dubbio che l'universo si stia evolvendo a dovere.

Perciò sta' in pace con Dio, qualunque sia il concetto che hai di Lui. E quali che siano i tuoi affanni ed aspirazioni, nella chiassosa confusione dell'esistenza, mantieniti in pace con il tuo spirito. Nonostante i suoi inganni, travagli e sogni infranti, questo è pur sempre un mondo meraviglioso. Sii prudente. Sforzati di essere felice».

Riciclare con cura

Nuove idee per recuperare plastica, vetro, alluminio

di Lucia Lento

Quando acquistiamo prodotti confezionati, spesso non ci accorgiamo che i loro contenitori hanno un valore. Che siano di plastica, vetro, alluminio, c'è sempre un modo per riciclarli in modo originale e di conseguenza risparmiare.

Riciclare i barattoli di ogni materiale e dimensione è molto semplice e intuitivo. Possono facilmente diventare degli svuota tasche, dei portapenne, degli oggetti di arredo e molto altro.

Ma basta concedersi qualche momento in più per scoprire che i modi di riutilizzarli possono essere persino più creativi di così. Utili, anche se davvero inimmaginabili, sono ad esempio i modi di riutilizzare le vecchie cravatte per abbellire e decorare la casa.

Anche i barattoli di yogurt si possono riciclare con più o meno facilità. Quelli di vetro, oltre ad essere dei perfetti contenitori per clip e mollette, possono diventare delle bellissime ciotole da dolce. I dolci al cucchiaino sono belli da vedere e sembra quasi di gustarseli di più, con calma e soddisfazione.

Con lo yogurt si possono preparare torte, dolci e piatti di ogni genere, tra cui questo dessert cremoso senza cottura che si scioglie in bocca. Lo si potrà servire con il vasetto di vetro dello yogurt stesso, dando un tocco di eleganza alla propria tavola. Ed ecco il primo modo davvero semplice di riciclare i vasetti di yogurt.

Ora scopriamo cosa fare, invece, con quelli di plastica. Riciclare i vasetti di plastica creando un bellissimo segnaposto. Ciò che si può fare con i vasetti di plastica degli yogurt è creare un bellissimo segnaposto fiorito. I vasetti di yogurt più piccoli, infatti, sono della dimensione giusta per stare vicino al piatto, nel caso si vogliono assegnare i posti.

Per prima cosa, decorare i vasetti a piacere con i colori acrilici oppure ricoprendoli di carta o stoffa colorata. Se abbiamo dei piccoli fiori recisi, metterli nel vasetto dopo averlo riempito di terra. In alternativa, scegliere dei fiori finti e creare un piccolo bouquet. Aggiungere un cartellino con il nome della persona e il segnaposto è fatto.

Che peccato buttare i vasetti di yogurt perché possono abbellire la tavola con due graziose idee di riciclo creativo.

Abbandono e degrado

La Chiesa di Santa Maria la Bruna in via del Cassano, edificio di culto chiuso da anni completamente fatiscente

di Fabiola Giannoccoli



C'è qualcosa di estremamente triste nel concetto di abbandono e trascuratezza che da sempre incombe sul nostro territorio. È un po' come se anche ciò che comunemente viene ritenuto dalla società come meritevole di tutela, di attenzioni, perdesse in queste zone di significato ed, improvvisamente, si svalutasse. Tuttavia, è la situazione che accomuna gran parte delle periferie non solo napoletane, ma italiane in generale.

Un esempio di come anche l'arte, ed il patrimonio storico culturale in senso lato, siano bistrattati e malcurati nella VII Municipalità è sicuramente rappresentato dalla Chiesa di Santa Maria la Bruna, situata in Via Cassano. L'edificio, al confine tra Secondigliano, il comune di Arzano ed il comune di Casavatore, versa in uno stato di degrado e trascuratezza evidenti. Spesso ridotta a discarica abusiva, ricoperta di erbacce e pericolante in alcune parti, la Chiesa di Santa Maria la Bruna fu, in realtà, l'edificio rinascimentale di culto più importante dell'antico Casale di Lanciasino.

Abbandonata, degradata, è un monumento con oltre 500 anni di storia del tutto ignorata. Sulle origini della chiesa si trovano pochi documenti risalenti al 1515; di fatti non è possibile attribuire una data certa alla sua edificazione, in quanto le sue fondamenta risulterebbero più antiche, sorte molto probabilmente sui resti di un tempio pagano che giaceva nell'antico villaggio medioevale di Lanciasino, di cui si ha notizia dalla XV

indizione tenuta nell'anno 47 (più probabilmente nell'anno 41°, ossia il 1017) degli imperatori Basilio II Bulgaroctono e Costantino VIII.

Proviamo a ricostruire l'antica immagine della chiesa: la facciata era in pietra e conteneva un bellissimo rosone ormai caduto, vi è una nicchia classica che probabilmente ospitava un affresco, ma il resto è difficile da ricostruire; è ancora in piedi, miracolosamente, il campanile in stile rinascimentale costruito a tre livelli, le cui campane furono rubate.

All'interno, si ritiene che vi erano dei pavimenti policromi, fiore all'occhiello della navata, danneggiati a causa dell'acqua piovana; anche l'immagine della Madonna è completamente rovinata, il tutto per la forte umidità. Degli ornamenti e degli arredi non c'è traccia, furono probabilmente rubati.

Nonostante la situazione sia stata denunciata numerose volte da associazioni locali, nonostante il sito sia riconosciuto come luogo d'interesse storico ed artistico, la Chiesa è ad oggi completamente abbandonata a se stessa, insomma sembra non esser degna delle cure di uno stato che fra i suoi valori principali ha la tutela e la salvaguardia del patrimonio artistico.

LaChappelle a Napoli

L'artista americano in mostra al Maschio Angioino

di Ilenia De Michele

Fino al 6 marzo la città di Napoli ospita una mostra fotografica alquanto innovativa ed interessante: si tratta della mostra, curata da Vittoria Mainoldi e Mario Martin Pareja, di David LaChapelle, fotografo statunitense famoso per i suoi tableaux, i ritratti e le nature morte che hanno messo in discussione i parametri della fotografia tradizionale, rendendolo uno degli artisti più innovativi e ricercati degli ultimi anni.

Le sue opere sono state in esposizione in tutti i musei più importanti del mondo, a partire da National Portrait Gallery (Londra) continuando con i Musee de Monnaie (Parigi), e giungendo oggi fin qui nella nostra città: famosissimi sono anche le persone che gli hanno fatto da soggetto nel corso degli anni a partire da Angelina Jolie e Leonardo di Caprio per finire con Micheal Jackson e Lady Gaga.

Questa esposizione, che contiene anche pezzi mai mostrati prima, permette di ripercorrere i momenti più salienti della produzione artistica del fotografo, dal 1980 fino ad oggi: il corpus del lavoro indaga la natura insita

dell'umanità nel tempo che stiamo vivendo, analizzandone paure, desideri e ossessioni. Da non perdere, alcuni dei negativi fotografici dipinti a mano realizzati negli anni '80 da LaChapelle, mentre l'artista, solo adolescente, indagava aree complesse del pensiero umano, come la perdita, sullo sfondo della devastante epidemia di Aids.

Questi negativi faranno parte di una installazione site specific mai realizzata prima e verranno esposte con alcune delle opere più recenti di LaChapelle, in cui il fotografo viene come catturato da un timore reverenziale per il sublime e dalla ricerca di spiritualità.

La Mostra a Napoli si tiene all'interno del Maschio Angioino ed è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 18.30: il costo del biglietto intero è di 14 euro, mentre il ridotto (per over 65, under 12 e studenti universitari) ammonta a 12 euro.



Costa Concordia

Un triste anniversario

di Imma Sabbarese

Sono passati dieci anni dal più grande disastro navale della storia italiana, il naufragio della nave da crociera "Costa Concordia", eppure molte ferite restano aperte e molti interrogativi senza risposta.

Il 13 gennaio 2012 la nave lasciò il porto di Civitavecchia per giungere in serata nei pressi dell' Isola del Giglio. La rotta da seguire avrebbe dovuto fiancheggiare l'isola a molte miglia di distanza ed in sicurezza, invece quella sera il Comandante Schettino, capitano della nave, optò per il cosiddetto "inchino" una manovra molto rischiosa che consiste nell'avvicinare la nave alla costa per salutare gli abitanti.

L'errore fu poi ulteriormente ingigantito dall'utilizzo di carte nautiche in scala sbagliata, dove la presenza di scogli non era adeguatamente segnalata. Una volta nelle vicinanze degli Scogli delle Scole (Giglio Porto) il comandante si rese conto della tragedia imminente e tentò una sorta di sterzata per evitare l'impatto a prua e poi una controsterzata per salvare la coda.

Purtroppo non le manovre non riuscirono e la nave impattò violentemente contro gli spuntoni di roccia che aprirono uno squarcio nella fiancata, lungo circa 36 metri, facendo imbarcare grandi quantità d'acqua. La nave, ormai ingovernabile e sempre più inclinata sul fianco, fu spinta per inerzia dalle correnti lungo costa dove, fortunatamente, il fondale era più basso, poiché se le correnti fossero state avverse trascinando la nave a largo, quest'ultima sarebbe andata completamente a picco.

I ritardi nel comunicare la verità ai passeggeri e il mancato coordinamento del soccorso da parte di Schettino che preferì abbandonare la nave quando ancora c'erano passeggeri a bordo costò la vita a 32 persone e 157 feriti. Una tragedia non solo per le vite umane spezzate ma anche per il gigantesco relitto che ingombrava lo specchio di mare antistante l'isola e le operazioni di recupero furono tra le più complicate che si sono mai viste nella storia.

Dopo due anni circa, con l'ausilio dei migliori ingegneri e la spesa di un miliardo e mezzo di euro da parte di Costa Crociere, si riuscì a far ruotare la nave, a metterla di nuovo in galleggiamento con l'ausilio di 30 cassoni saldati ai fianchi ed infine allo smantellamento del relitto portato a Genova.

Una tragedia senza precedenti e soprattutto insensata perché se si fosse mantenuta la rotta di sicurezza precedente tracciata niente di questo sarebbe accaduto. Il comandante Schettino è tuttora nel carcere di Rebibbia dove sta scontando la pena di 16 anni per omicidio colposo plurimo, naufragio colposo e abbandono della nave.



Cos'è il Roveto Ardente del RnS?

Risponde Daniele Sommonte, *coordinatore Comunità Magnificat del RnS*

Il Roveto ardente è nato durante il Giubileo del 2000, come risposta provvidenziale a un tempo secolarizzato e bisognoso di risorse spirituali.

Come nel Roveto di biblica memoria, esso vuole rappresentare la lode incessante al Signore mediante lo Spirito e si attua attraverso una particolare modalità di animazione nell'adorazione eucaristica.

Propizio a questa iniziativa l'intervento di Papa Giovanni Paolo II, che nel 2002 bene-

diceva il Roveto ardente: «Il *Roveto ardente* è un invito all'adorazione incessante, giorno e notte... per aiutare i fedeli a "ritornare nel Cenacolo" perché, uniti nella contemplazione del Mistero eucaristico, intercedano mediante lo Spirito per la piena unità dei cristiani e per la conversione dei peccatori. Auspicio di cuore che il Rinnovamento nello Spirito sia nella Chiesa una vera "palestra" di preghiera, di asceti, di virtù e di santità.

Nel nostro tempo, avido di speranza, fate conoscere ed amare lo Spirito Santo. Aiuterete allora a far sì che prenda forma quella "cultura della Pentecoste", che sola può fecondare la civiltà dell'amore e della convivenza tra i popoli» (Giovanni Paolo II, Città del Vaticano, 14 marzo 2002, udienza privata ai responsabili del Rinnovamento in occasione del trentesimo anniversario della sua nascita in Italia).

Cate-Quiz

1. Sant'Antonio è il protettore...
2. Quando ricorre la festa di sant'Antonio abate?
3. Chi è santo Stefano?
4. In quale testo, del Nuovo Testamento, viene presentata la figura di Stefano?
5. Stefano venne scelto, con altri sei discepoli, per formare il primo gruppo di...
6. Chi è san Matteo?
7. Quale mestiere esercitava Matteo quando Gesù lo invitò a seguirlo?
8. Com'è anche chiamato Matteo nei Vangeli?
9. Com'erano anche chiamati coloro che riscuotevano le tasse?
10. Che cosa fece Matteo dopo che Gesù l'invitò a seguirlo?

Soluzioni numero precedente

1. Desenzano sul Garda
2. Sant'Orsola
3. Orsoline - 4. Brescia
5. Verso il 250 - 6. Vendette ciò che aveva ereditato e ne distribuì il ricavato ai poveri - 7. Egitto
8. L'innamorato di Dio
9. Padre - 10. Perché viene considerato il "Padre" degli eremiti



L'ANNO DOPO



Dal Web



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
SARA FINAMORE
LORENZA GATTI
FABIOLA GIANNOCCOLI
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

GRAZIA ESPOSITO

ANNARITA LAMBERTI
ANTONIO MELE
DANIELE SOMMONTE

LUCIA LENTO
CHIARA MIELE
DIEGO VENAFRA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a **LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)**

Interventi

GIGLIOLA ALFARO

MARIA-